

Per istituzioni, associazioni e sindacati costruire il nuovo ospedale deve essere una opportunità per un territorio di frontiera

“A Rieti un polo sanitario di area vasta”

di Paola Corradini

RIETI

■ “In un territorio di frontiera come Rieti, il tema della “mobilità” può rappresentare un’opportunità o anche una debolezza e questo dipende dalle scelte della Regione e della Asl reatina”. È il succo del convegno “Segnali di declino o premesse di sviluppo?” pro-

Nome officina politica

“Il De Lellis ad oggi è stato depauperato in ogni reparto”

mosso da Nome Officina Politica alla presenza di istituzioni, associazioni di volontariato, sindacati e cittadini, per approfondire i fattori che stanno influenzando negativamente sulla sanità locale. Per Nome, infatti, una delle soluzioni individuate “è quella di creare un polo di servizio sanitario di area vasta che guardi alle regioni limitrofe. Tutto ciò sarebbe possibile con la costru-

zione di un nuovo ospedale legata ad una progettualità a lungo termine. Il Reatino con le sue caratteristiche può essere infatti un problema o diventare anche un’opportunità”.

Fabio Andreola, fondatore di Nome, durante il suo intervento introduttivo, si è detto orgoglioso “di come l’associazione sia attiva nel dibattito cittadino con un rinnovato spirito di comunità per immaginare insieme il futuro della città”.

“Sono anni - ha detto Andreola - che Roma sta deviando la maggior parte degli investimenti sulla sanità verso i nosocomi romani e nonostante tutto il Lazio è tra le regioni dove la sanità funziona peggio. Il De Lellis ad oggi è depauperato in ogni singolo reparto”. Da qui la necessità di un “nuovo nosocomio che potrebbe sganciarsi da Roma creando sinergie con gli



Sanità. Al convegno organizzato da Nome Officina politica ha partecipato, tra gli altri il consigliere regionale Pirozzi

ospedali di Terni e Viterbo per un polo sanitario interregionale dell’Italia centrale”. Di disavanzo della sanità ha parlato Daniele Rinaldi sottolineando come “la

Regione Lazio in questi anni non ha mai portato avanti una politica di investimento legata all’equità territoriale tantomeno le scelte della Pisana hanno portato

benefici tangibili in merito alla qualità dell’offerta sanitaria e se lo ha fatto a Rieti è toccato ben poco”. Sanità è anche volontariato e tra i relatori Francesca Ulizio che

ha raccontato l’impegno dell’Alcli con i malati oncologici e i loro familiari ma ha pure sottolineato che “oggi, dopo vent’anni, nonostante l’impegno dei medici, assistiamo alla migrazione di molti pazienti oncologici verso altre regioni perché non ci sono i servizi chirurgici”.

Per il consigliere regionale Sergio Pirozzi “la situazione va completamente ribaltata perché ad oggi la nostra provincia è messa ai margini mentre è fondamentale che, parlando di sanità, si torni ad investire altrimenti a pagarne le conseguenze peggiori saranno le aree interne”.

Ad appoggiare lo stesso tema i sindacati come pure il consigliere comunale Antonio Boncompagni che hanno espressamente chiesto che “le aspettative vengano rispettate altrimenti verrà scardinato tutto il sistema spostando verso la Capitale che ad un certo punto non potrà far fronte alle richieste ed ai numeri”.

Il Messaggero

«Ospedale? Serve polo di eccellenza»

«Sanità, segnali di declino o promesse di sviluppo?». Il convegno organizzato ieri mattina dall'associazione Nome officina politica non ha deluso le aspettative per la qualità degli interventi e del parterre in sala. «Vogliamo dare un profilo di alto profilo al dibattito», ha detto l'attore reatino Paolo Fosso nell'aprire i lavori della convention. La discussione non poteva che partire dal de Lellis. «Trovo assurdo - ha detto Fabio Andreola, socio fondatore dell'associazione - la discussione tra vecchio ospedale e nuovo ospedale. Invece di perdersi in simili polemiche proviamo invece a ragionare sul fatto di farne un polo di eccellenza». Ospedale o ospedaletto? La provocazione. «Inutile girarci intorno - continua - il nuovo de Lellis non sarà mai un hub, per una questione di popolazione e per il problema della viabilità, e allora proviamo a farne un polo di eccellenza». Il rappresentante di Nome non ha poi risparmiato una sferzata al consigliere regionale Fabio Refrigeri che proprio ieri aveva annunciato la volontà della Regione di mantenere le prestazioni attuali del laboratorio analisi. «Non voglio far polemiche - ha affermato - ma la notizia della non chiusura di un reparto ospedaliero è propaganda politica, perché di tagli ne sono stati fatti anche da questa giunta regionale».

LA MOBILITA' PASSIVAA snocciolate invece i dati sulla sanità reatina è il segretario dell'associazione, Daniele Rinaldi, che ha riproposto il tanto discusso Indice della salute, con Rieti all'ultimo posto nella classifica del Sole24ore. «Di tutto ciò però - ha spiegato - voglio prendere due indici, quella della speranza di vita che cresce meno delle altre province relegandoci all'82esimo posto. E quello dell'emigrazione ospedaliera che ci vede al 100esimo posto, mentre il 19,3 per cento dei reatini va a curarsi fuori». Su questo punto però è il direttore dell'Asl, Marinella d'Innocenzo, a sottolineare che buona parte di questi dati sono del 2016 e che quindi per avere dei numeri aggiornati bisogna aspettare quelli che dovrebbero uscire proprio alla fine del 2019. L'emigrazione sanitaria tuttavia ha avuto un trend crescente e «Rieti resta tra le prime province d'Italia», chiosa Rinaldi. E questo ha un costo per la Regione Lazio: quasi 300 milioni di euro che la Pisana deve rimborsare agli ospedali delle altre regioni. Mentre un reatino su due va a curarsi fuori provincia, secondo i numeri snocciolati da Nome non sarebbero i poli romani ad attrarre i pazienti sabini, ma le altre regioni del centro Italia. In otto anni, inoltre, si sono persi oltre 100 posti letto al de Lellis. E questo ha comportato una diminuzione del volume di attività del 31 per cento. Sempre la d'Innocenzo tiene a precisare però che per volume di attività si devono intendere i ricoveri. Il direttore generale dell'Asl si è detta poi d'accordo sul fatto che bisogna lavorare per recuperare i posti letto persi. Per Rinaldi il fabbisogno attuale del de Lellis è di 214 posti. Questo comporta una perdita in termini economici di 36 milioni di euro, «che vanno a finire a Roma». «E' fuorviante non tener presente che l'Asl di Rieti è un'azienda territoriale. Ed è quella che ha una quota capitale più alta delle altre province laziali», replica il direttore dell'Asl.

IL GRIFONI DI AMATRICE

Sergio Pirozzi invece parla del nuovo Grifoni di Amatrice. «Il problema - spiega - non è dove si farà il nuovo ospedale, il problema è che ci mettiamo dentro. Questa è la vera battaglia che dobbiamo fare». Mentre, per l'ex sindaco Petrangeli - «è necessario - dice a margine del convegno - elaborare e coltivare una politica sanitaria di livello provinciale nella quale l'ospedale de Lellis e la sanità territoriale siano realmente e proficuamente complementari. Il decreto del presidente Zingaretti del 25 giugno mi sembra un'ottima cosa. Facciamo squadra». Poi è stata la volta del sindacalista Paolo Bianchetti («C'è ancora precariato nella sanità»), di Antonio Ferraro di Cittadinanzattiva («Bisogna fare ancora tanto sulla cronicità») e Francesca Ulizio dell'Alcli («La chirurgia è fondamentale»). Nel parterre dell'hotel Serena presenti anche il delegato comunale alla Sanità, Antonio Boncompagni, l'assessore ai servizi sociali, Giovanna Palomba, e l'ex collega al Bilancio, Paolo Bigliocchi.

Antonio Bianco